

OMELIA PER LA S. MESSA DELLA DOMENICA DELLE PALME

Chiesa Cattedrale di Cosenza, 14 Aprile 2019

Venerdì prossimo avremo la possibilità di riflettere sulla Passione e morte di Gesù. Oggi invece ci soffermeremo brevemente sul significato delle Palme intese come segni di pace: la Palma è simbolo della pace, e noi dovremmo essere sempre portatori di pace. Ciò significa innanzitutto essere in pace con noi stessi, con la nostra coscienza e con la nostra fede, far coincidere i gesti, il nostro operare, con ciò che crediamo, perché la nostra condotta morale sia sempre ispirata dalla fede e dal Vangelo, nutrita dalla speranza.

Spesso può capitare che nella nostra vita non siano in sintonia la fede e la morale, cioè crediamo ma non pratichiamo, e questo perché succede? A causa della nostra debolezza e del peccato, c'è di mezzo l'azione malefica del diavolo che non vuole il nostro bene e fa di tutto affinché la nostra vita non corrisponda alla nostra fede. Per questo motivo è importante la confessione frequente, che ci porta a una conversione di vita e cioè ad essere coerenti e ad avere ogni giorno un progresso spirituale: nutrire la nostra anima e la nostra vita spirituale di preghiera, di meditazione e ascolto della Parola, di contemplazione dell'Eucarestia e del Crocifisso.

Se siamo in pace con noi stessi saremo capaci di portare la pace ai fratelli divenendo portatori di pace; l'ulivo, che oggi porteremo a casa, mettiamolo ben in vista e ogni volta che verrà il desiderio di ricambiare il male con il male, soprattutto in famiglia, guardiamo questo simbolo e ricordiamo che è il segno della pace che Gesù ha ottenuto con la sua sofferenza e la sua Croce, del perdono e dell'accoglienza; la pace così si riverserà su di noi e su coloro che sono vivono con noi. Esiste poi anche una pace più grande, quella del mondo! Ovunque ci sono guerre, perché l'uomo non è mai sazio di cose materiali, di potere, di ricchezza. La presenza a questa celebrazione dell'ordine Equestre del S. Sepolcro ci ricorda la Palestina, una terra martoriata da tante violenze senza tregua perché non si è in pace con se stessi e di conseguenza non si riesce ad accogliere l'altro, che viene visto come un rivale o addirittura un nemico e non un fratello; questo è lo sforzo che dobbiamo cominciare a fare da oggi, come cristiani in cammino verso la Pasqua.

Gesù è osannato, omaggiato con tutti gli onori e poi dalla stessa gente è condannato alla morte di croce, come abbiamo ascoltato nella lettura del *Passio*. Non è dunque la moltitudine che ci deve entusiasmare: Gesù spesso fuggiva dalle folle, dalle acclamazioni, dalle insidie tramate contro di lui dai capi del popolo. Ciò che invece dovremmo ricercare è la pace del nostro cuore anche se qualcuno non è in pace con noi; Egli ci chiama ad essere in pace con tutti perché la pace è il nome di Dio e noi apparteniamo a Lui con il battesimo; quando si distribuisce la pace intorno a noi nelle nostre famiglie, essa si allarga e cos' si realizza la dimensione vera di quello che siamo e di quello che vogliamo portare. Siamo deboli ma siamo orgogliosi, siamo insufficienti ma siamo egoisti, non ci basta nulla, vorremmo sempre di più, alcune volte fino ad autodistruggerci: queste sono le dipendenze, non solo dall'alcol, dalla droga o dal gioco, ma c'è anche la dipendenza dall'egoismo:

diventiamo succubi e schiavi di queste cose e non ci basta più nulla, siamo disposti a calpestare gli altri pur di far emergere noi stessi. Gesù invece ci dà l'esempio perché Lui è grande e si mette a servire perché solo chi è grande è capace di servire. Chi è piccolo, per diventare grande sgomina, rovina gli altri e poi la sua gloria finisce in un momento.

La gloria vera, quella di Dio, dura in eterno perché Lui ce l'ha donata per sempre rendendoci figli suoi. E questo simbolo di pace che oggi abbiamo tra le mani entri nel nostro cuore prima e poi nelle nostre case, perché possiamo essere ogni giorno uomini e donne di pace. Amen.